Venerdì riunione straordinaria del Consiglio

Dibattito in assemblea sulle proposte per lo sviluppo in Sardegna

Saranno affrontati i problemi aperti dal nuovo «patto» autonomistico» tra i partiti democratici - Il ruolo dei comprensori - La questione della composizione della Giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1

I temi della riconversione industriale, del piano agricolo-alimentare, della legge per il Mezzogiorno e della programmazione regionale, insieme ai problemi aperti dal nuovo «patto autonomistico» sottoscritto dai partiti dell'arco costituzionale per un nuovo governo della Regione, saranno certamente al centro della sessione straordinaria dell'Assemblea sarda, convocata per le ore 10,30 di venerdì 5 novembre.

Il dibattito, chiesto dal PCI con un documento della segreteria regionale e con una mozione del gruppo, si aprirà con le dichiarazioni del presidente della Giunta regionale Pietro Soddu. Anche questa iniziativa parte dalla esigenza di un confronto aperto e costruttivo in Assemblea. Un confronto che, tra l'altro, può significare un contributo importante per la definizione del programma che i partiti sono tenuti ad elaborare, secondo l'indicazione scaturita dalla nuova intesa alla Regione.

Il dibattito chiesto dal PCI e accettato dagli altri partiti autonomisti parte, inoltre, dalla constatazione che la gravità della crisi economica può mettere in pericolo o quanto meno vanificare la stessa programmazione regionale.

Dopo le recenti misure del governo centrale, per la Sardegna si tratta in particolare di aggiornare l'esame della situazione economica e di affrontare i problemi attraverso il varo del piano triennale.

Allo stesso tempo il Consiglio dovrà verificare i prossimi provvedimenti all'esame del Parlamento nazionale: in particolare la legge sulla riconversione industriale, il piano agricolo alimentare, l'avviamento al lavoro dei giovani, i primi atti del piano per il Mezzogiorno.

E' evidente che le misure di austerità devono essere socialmente tali da consentire di avviare una nuova politica di sviluppo che sposti verso il Mezzogiorno l'assetto della base produttiva nazionale.

In questo quadro, è indispensabile che la Regione sarda si faccia promotrice di un vigoroso rilancio della rivendicazione autonomistica e meridionalistica, con al centro la richiesta di un'adeguata politica di programmazione nazionale. Contemporaneamente l'azione della Regione deve esprimersi con rigore ed efficienza democratica, onde garantire la piena attuazione del piano triennale

Un ruolo di primo piano, nell'articolata e complessa opera di riforma, devono assumere i comprensori. Non è cosa facile, ma diventa necessaria, se si vuole davvero superare l'impostazione stanca e burocratica che finora ha caratterizzato il funzionamento dell'Amministrazione regionale.

E' quindi evidente che la svolta negli indirizzi non può essere separata dalla svolta nella gestione. In questa prospettiva vanno perciò considerati i problemi della Giunta e quelli del Consiglio

Il Consiglio deve essere posto in grado di sviluppare il suo ruolo primario di indirizzo politico e di controllo. In altre parole, l'assemblea legislativa deve diventare la sede dove si portano a sintesi le diverse istanze sociali e politiche. Ciò significa tempestività ed efficienza, nuovo ruolo delle Commissioni, un diverso rapporto con l'esecutivo.

Per quanto concerne la Giunta, si pone principalmente l'obiettivo di arrivare al superamento di una struttura di tipo ministeriale. Finora gli assessorati hanno lavorato come compartimenti stagni, senza coordinamento e anche su linee contrastanti. L'esecutivo deve invece diventare un organismo collegiale, abile, efficiente, con una mobilità al suo interno di cariche e di responsabilità. In tal senso si deve andare alla ristrutturazione sulla base dei dipartimenti e della riforma burocratica degli uffici.

L'aumento degli assessorati, che forma ora oggetto di informazioni talvolta imprecise, va visto tenendo conto di quest'ordine di valori.

Una questione di grande portata riguarda il parere sulla norma di attuazione che porta gli assessorati da nove a dodici. E' un adempimento cui il Consiglio si trova obbligato, fermo restando che la decisione spetta poi al governo e al decreto del presidente della Repubblica.

Il PCI ha reso noto dal suo canto che sarebbe stato meglio fare esprimere al Consiglio regionale il proprio parere contestuamente all'esame dei provvedimenti di ristrutturazione della Giunta e all'adozione delle prime misure di riforma della Regione. Purtroppo, il ritardo nell'apprestamento di questi provvedimenti non consente tale esame contestuale. In ogni caso il PCI auspica che la norma non stabilisca rigidamente in dodici il numero degli assessorati, bensì fissi un limite massimo. Ciò in modo che la congruità del numero possa essere valutata di volta in volta, soprattutto in rapporto alle effettive esigenze politiche e di funzionalità della Regione.

g. p.

E' organizzata dalla commissione scuola del PCI

Giovedì a Cagliari assemblea sui temi della scuola con Tortorella

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1

«Il rinnovamento della scuola nella battaglia per il risanamento economico, civile e culturale del Paese»: questo il tema della manifestazione organizzata dalla commissione scuola e cultura della Federazione scuola di Cagliari, con la partecipazione del compagno Aldo Tortorella, membro della direzione del PCI e responsabile della commissione culturale del CC.

La manifestazione, che avrà luogo giovedì 4 novembre al padiglione CASMEZ della Fiera campionaria di Cagliari, con inizio alle ore 9,30, sarà aperta da una relazione introduttiva del compagno professor Mario Costenaro, responsabile della commissione federale scuola e cultura.

«La necessità di un dibattito su questi temi — si legge in un documento della federazione comunista di Cagliari — si propone con urgenza, anche quest'anno, alla ripresa dell'attività scolastica. Le gravissime carenze edilizie e di attrezzature didattiche e scientifiche nonché la mancanza di adeguati servizi sociali frappongono ostacoli assai gravi alla effettiva realizzazione del diritto allo studio».

«Cresce parallelamente — conclude il documento del PCI, — la distanza tra la attuale organizzazione culturale della scuola e le richieste nuove della società e del mondo della produzione. Queste deficienze si fanno particolarmente evidenti in un momento di grave crisi come l'attuale».

Muore schiacciato da un carrello un operaio della «CIR» di Chieti

CHIETI, 1

Incidente mortale sul lavoro nella cartiera «CIR» di Chieti Scalo.

Un operaio di 31 anni, Fioravante Mariotti, sposato e padre di due bambini, è morto schiacciato da un carrello elevatore, mentre stava caricando balle di carta da macero destinate allo «spappolatore».

Il carrello elevatore si sarebbe ribaltato, scaricando le pesanti balle sull'uomo, che è rimasto ucciso sul colpo. Sono in corso indagini per accertare la meccanica dell'incidente.

Oggi riunione tra i partiti democratici

Confronto a 5 a Palermo dopo le dimissioni degli assessori del PRI

Il PCI giudica inopportuna e contraddittoria l'iniziativa repubblicana - La Giunta si è insediata come «commissione amministratrice» alla Nettezza urbana

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Con una decisione inopportuna, ancorché contraddittoria, i repubblicani hanno abbandonato la giunta comunale palermitana che era composta, all'atto della sua formazione, da assessori democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Gli assessori Pullara e Tripoli hanno comunicato sabato sera ufficialmente le loro dimissioni.

La crisi, però, non è stata ancora avviata in quanto i 5 partiti (i quattro della coalizione, più il PCI che ha siglato con essi una intesa programmatica) si riuniranno domani, martedì 2 novembre, per valutare il senso e la portata della decisione del PRI.

Il segretario provinciale repubblicano, Aristide Gunnella, ha giustificato la decisione del PRI con la necessità di un «rilancio dell'azione amministrativa a Palazzo delle Aquile». In un documento, poi, i repubblicani hanno sostenuto che, comunque, non sussistono «riserve politiche» da parte repubblicana nei confronti del quadro politico del Comune.

Come si conciliano queste posizioni? E' come spiegare l'atteggiamento dei repubblicani che, pur avendo due assessori nella giunta, preferiscono rigettare sugli altri la responsabilità per l'inerzia amministrativa?

Il PCI, con una nota congiunta della segreteria e del gruppo consiliare, ha denunciato la inopportunità e la contraddittorietà della presa di posizione del PRI. Questo partito, avendo due assessori in giunta — afferma il documento comunista — era non solo nella possibilità di determinare il programma dell'Amministrazione, ma di concorrere efficamente alla sua attuazione.

Il Partito, nel riaffermare la necessità che al Comune e alla Provincia si realizzino subito amministrazioni efficienti, conseguenti ad una seria e chiara intesa politica che garantisca il buon governo, la promozione delle attività economiche, sociali e culturali, la difesa delle condizioni di vita delle masse popolari, sottolinea il proprio contributo «per assicurare alla città una direzione adatta ad affrontare la grave situazione determinata dalla prassi clientelare delle passate amministrazioni».

Intanto la giunta ha deciso di insediarsi come «commissione amministratrice» nell'azienda municipalizzata della nettezza urbana (AMNU). Gli amministratori dell'azienda, con in testa il presidente, il fanfaniano Mazzara; si erano dimessi irrevocabilmente nei giorni scorsi al termine della fase di infuocata discussione sulla gestione dell'azienda.

il dito nell'occhio

Santi in Paradiso

Un nuovo scandalo è scoppiato a Cagliari alla ombra del fatiscente sottogoverno democristiano. Due «piccoli pesci» sono finiti in carcere sotto la accusa di aver incassato tangenti di decine di milioni da commercianti, industriali ed artigiani che ottenevano dalla Regione sarda e dal suo istituto di credito (CIS) mutui e contributi utilizzati chissà per quali scopi ma non certo per l'acquisto di macchinari e attrezzature.

Chi ha mosso la coppia di furfantelli, e da quali personaggi i due sono stati indirizzati nell'espletamento delle pratiche truccate? Molto opportunamente il quotidiano cagliaritano si domanda se non ci fossero dei «santi in paradiso ad avallare le disinvolte operazioni contabili che succhiavano denaro pubblico come una idrovora».

Certo che i «protettori» esistono ed è possibile che si annidino negli uffici dell'amministrazione regionale. La Guardia di Finanza, in proposito, sembra non avere dubbi.

I fruitori del denaro pubblico non pensino neppure un istante di nascondersi. Se non si faranno avanti per dire la verità, verranno individuati uno per uno, e sarà incriminato come merita chi risultasse invischiato nei tanti casi di truffa e di corruzione. Ecco, dunque la dimostrazione che lo scandalo non tocca solo qualche profittatore, qualche intrallazzatore, qualche corrotto. C'è sotto qualcosa di altro.

Nel nuovo episodio di malcostume che vede al centro la Camera di Commercio di Cagliari, i soldi sono stati incassati non per creare occasioni di lavoro, sia pure precarie, ma addirittura per non realizzare niente.

Adesso l'indagine è aperta, e viene largamente estesa, in alto loco. Riuscirà l'opinione pubblica ad avere un salutare esempio di moralizzazione, secondo la richiesta che sale ogni giorno di più da ogni ambiente isolano? Di certo, per ora, c'è solo questo: il patto autonomistico vuol dire programma nuovo della Regione, ma anche un modo diverso ed onesto di utilizzare i soldi pubblici, secondo i dettami della legge e non delle convenienze clientelari.

Domani i sindaci e le Giunte manifestano a Potenza

«Non vogliamo più elemosine»

Respinta la posizione attendista della DC che aveva proposto una giornata di studio — Numerosi amministratori dello scudocrociato hanno aderito all'iniziativa di lotta — A colloquio con il compagno Saccinto, assessore al Comune di Lavello — «Gli enormi interessi passivi che siamo costretti a pagare ci impediscono di affrontare i problemi sociali delle città» — Attraverso la difesa delle autonomie si fa andare avanti il processo di sviluppo del Mezzogiorno

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 1

Mercoledì sindaci, amministratori, delegazioni di lavoratori con i gonfaloni dei comuni, confluiranno a Potenza per la manifestazione sulla finanza locale.

Con fermezza è stata respinta la posizione attendista dell'esecutivo provinciale della DC («non è chiudendo i municipi o andando in piazza con i gonfaloni che si risolve il problema») dagli amministratori del PCI, del PSI e anche del PSDI, laddove il partito socialdemocratico è in giunta con la sinistra, i quali, per quanto consapevoli della gravità della situazione, hanno giudicato tardiva e insufficiente la proposta della DC di una giornata di studio.

Il ricordo del convegno promosso dal Consiglio provinciale, sui temi della finanza e della delega ai comuni del luglio scorso, quando i sindaci si potevano contare sulle dita di una mano, è troppo fresco per riproporre ancora una volta un incontro di studio, senza dubbio utile se impostato nella massima serietà, ma fine a se stesso se non si individuano gli obiettivi e le forme di lotta.

D'altra parte non tutta la DC è su queste posizioni. Il Consiglio provinciale e il Consiglio comunale di Potenza hanno votato un ordine del giorno di adesione e diversi sono gli amministratori DC favorevoli alla giornata di lotta. Certo la contraddizione di fondo, nell'atteggiamento assunto dalla DC, sta da una parte nella paura di mettere in moto, attraverso la manifestazione, nuovi processi che coinvolgano masse sempre più grandi di cittadini, lavoratori e che potrebbero sfuggire al controllo del partito che amministra i tre quarti dei Comuni della regione e, d'altra parte (e qui la contraddizione), nell'ordinaria amministrazione che paralizza la maggior parte dei Comuni amministrati da monocolori democristiani e, quindi, nella conseguente politica di attesa che i mutui per il disavanzo economico arrivino dal Governo.

Anche se il ministro del Tesoro è cambiato, non è più Colombo, è sempre un uomo della DC e la speranza è l'ultima a morire. Ciò non rispecchia certo la situazione generale dei Comuni e della Provincia. La fase del lamento, del pellegrinaggio per ottenere i favori per i propri amministrati, la fase della subordinazione è finita da un pezzo. Oggi gli amministratori dei Comuni della provincia sono coscienti, non chiedono favori, non chiedono un diritto di spesa illimitato, fuori da ogni regola di programmazione nell'uso delle risorse nazionali; chiedono di partecipare alla elaborazione delle scelte; chiedono poteri per intervenire al fine di eliminare squilibri territoriali e settoriali.

Su questi temi, sulle questioni di centro della giornata di lotta abbiamo incontrato il compagno Saccinto, assessore alle finanze del comune di Lavello a cui abbiamo rivolto alcune domande.

Come giudichi la situazione finanziaria dei Comuni?

La gravità della crisi è intollerabile in assoluto, sotto il profilo democratico e del funzionamento della struttura costituzionale del potere, ritengo che sia ora di ricominciare ad immettere il principio di democrazia anche in economia. La situazione economica è appesantita da una politica finanziaria molto dilatoria per cui per far fronte alle esigenze, a volte le più urgenti, si è costretti a ricorrere all'istituto delle anticipazioni di cassa, le quali per il loro alto costo determinano l'aggravamento di tutta la situazione economica e finanziaria dell'ente. Basta la eloquenza di alcuni dati del Comune di Lavello che rappresento per avere una panoramica più ampia. Per un Comune di 15 mila abitanti come Lavello il costo dei soldi del mutuo oltre il 9% di interesse passivo della Cassa depositi e prestiti è di circa 400 milioni pari ad un quinto della somma concessa. Ancora un dato: oltre mezzo milione di interessi al giorno.

E, quindi, per effetto del costo per gli interessi passivi sull'anticipazione relativa al mutuo, si ha una rilevante decurtazione a tutto danno per la soluzione dei problemi sociali, vedi per esempio le case popolari, ove si assiste all'assurdo che per 36 alloggi ci sono circa 450 domande.

Quali gli obiettivi di fronte al movimento generale di lotta con questa giornata promossa dai Comuni?

Ritengo essenziale in un prossimo futuro un collegamento tra i bilanci di tutte le assemblee elettive in modo che Comuni e Province discutano preventivamente e che il Consiglio regionale discuta insieme con i rappresentanti elettivi locali gli orientamenti dei bilanci di Comuni e Province. La soluzione deve sapersi finalmente collegare nel Mezzogiorno alla necessità di uno sviluppo nazionale, alle esigenze di un nuovo ruolo dell'agricoltura, alla trasformazione organica dell'apparato industriale, allo sviluppo dei servizi sociali; tutto ciò può avvenire solo con l'intervento delle masse attraverso una presa di coscienza nuova.

Arturo Giglio

Incontro di amministratori

Anche nel Materano bilanci in dissesto

La relazione del sindaco di Pisticci, compagno Cataldo — Critiche al decreto del ministro Stammati

MATERA, 1

Nell'aula del Consiglio provinciale si è svolto un incontro di amministratori locali per discutere sulle «risultanze del convegno sulla riforma della finanza locale tenutosi a Viareggio e impostazione dei bilanci di previsione per il 1977, organizzato dall'Amministrazione provinciale di Matera d'intesa con il Comune di Pisticci e la Lega provinciale per l'autonomia e i poteri locali.

Dopo il saluto del Presidente della Provincia, compagno sen. Michele Guanti, è seguita un'ampia relazione del compagno on. Nicola Cataldo, sindaco di Pisticci, incentrata sulla grave situazione economica in cui si dibattono gli enti locali, il cui deficit ha raggiunto la cifra drammatica di 30 mila miliardi e sulle cause del dissetto finanziario.

Il compagno Cataldo si è soffermato, in particolare, sul rapporto fra Comuni e banche (deleterio per i primi e vantaggioso per le seconde) sottolineando la necessità di far accedere gli enti locali al credito privilegiato, a mutui a tasso agevolato per le opere di prima necessità: è immorale far pagare il 22% di interessi! Occorre soprattutto salvaguardare l'autonomia degli enti locali perchè colpire i Comuni significa colpire la democrazia.

Il sindaco di Pisticci ha aspramente criticato il recente provvedimento del ministro del Tesoro che ha privilegiato soltanto undici grossi Comuni ignorando la condizione disastrosa in cui versano gli altri enti locali (soprattutto i piccoli Comuni che non possono far fronte neanche al pagamento degli stipendi ai propri dipendenti) mentre ha condiviso la posizione assunta dai sindaci del Melfese che, nel loro convegno, hanno indetto una giornata di protesta come giornata di informazione per l'opinione pubblica ed hanno annunciato la costituzione di un Comitato permanente.

Per quanto riguarda le risultanze del Convegno di Viareggio il compagno Nicola Cataldo ne ha condiviso le proposte per il risanamento della finanza locale che costituiscono soluzioni compatibili e concrete.

Al termine della relazione dell'on. Cataldo sono intervenuti amministratori (tra cui i sindaci di Rotondella e Scanzano, l'assessore comunale alle Finanze Caivano di Irsina e il consigliere comunale Montefinese di Ferrandina) che hanno esposto i loro problemi.

Un contributo al dibattito è stato portato anche dal compagno on. Giura Longo, uno dei firmatari del progetto di legge sulla riforma della finanza locale. Le conclusioni sono state tratte dal segretario nazionale aggiunto della Lega per le autonomie e i poteri locali Ladaga.

Al termine dei lavori è stata nominata un'apposita Commissione per la stesura del documento finale.

Un particolare della zona inquinata di Manfredonia

Il Comune non ha più soldi per far fronte alle spese derivanti dalla nube tossica

Manfredonia: assenteismo del Governo

Nel corso di un'assemblea popolare il sindaco compagno Magno ha denunciato le responsabilità governative — Nessuna risposta alla richiesta di anticipazione delle somme per il ripiano dei bilanci dal 1973 al 1976 — Lo spettometro sarebbe arrivato a Foggia

Nostro servizio

MANFREDONIA, 1

Il Comune non ha più un soldo per far fronte alle spese più impellenti derivanti dai danni provocati dalla nube tossica sprigionatasi più di un mese fa dallo stabilimento dell'ANIC. L'urgenza di intervenire concretamente è stata con forza sottolineata dal sindaco Michele Magno nel corso di un'affollata manifestazione pubblica svoltasi domenica 31 ottobre alle ore 10 nel cinema Pesante. Sino ad oggi, nonostante gli impegni assunti, Manfredonia e Monte S. Angelo non hanno ricevuto un centesimo né dallo Stato né dalla Regione Puglia.

Per Manfredonia fu chiesto al governo, come primo atto di buona volontà e concreta testimonianza di solidarietà, di rimettere nelle casse comunali almeno le somme che lo Stato deve al comune per il ripiano dei bilanci che vanno dal 1973 al 1976. Ma questa richiesta, che doveva essere vagliata attentamente, non è stata soddisfatta. La Cassa depositi e prestiti, infatti, a Manfredonia non ha ancora inviato una lira ed il Comune è costretto, per questo ingiustificabile ed assurdo ritardo del governo, a prendere soldi in prestito dalle banche sobbarcandosi notevoli oneri per quel che concerne gli interessi. Anzi, la finanza del Comune non è neanche più in grado di trovare ulteriore ossigeno per la mancanza di credito.

Il comportamento del Governo in tutta questa vicenda, è stato sottolineato dal sindaco, è grave: si tratta di un assenteismo che non trova giustificazione e ragione e conferma ancora una volta la trascuratezza con la quale vengono elusi i problemi che scoppiano nel Mezzogiorno.

I danni provocati dalla nube tossica sono ingenti: le categorie più colpite sono i contadini, i braccianti, gli artigiani, i pescatori, i pescivendoli e tutte quelle altre categorie sociali che gravitano intorno all'economia del petrolchimico L'ANIC dal canto suo non ancora risarcisce i danni di sua competenza.

Il sindaco Magno ha inoltre messo al corrente la cittadinanza sullo strato di disinquinamento. La zona C è stata completamente vincolata, mentre vengono accelerate le campionature di vario genere da sottoporre ad analisi per quel che riguarda la zona B alfine di procedere, mano mano che si conoscono i risultati, alla sua liberalizzazione. Queste ultime due decisioni sono state adottate dai gruppi operativi istituiti subito dopo la esplosione

Per quanto riguarda la situazione sanitaria pare che finalmente sia giunto a Foggia lo spettometro che si attendeva da settimane, che però deve ancora arrivare a Manfredonia. I locali della clinica privata S. Maria di Siponto, dove dovrà essere istituito un centro permanente di tossicologia, sono stati presi in consegna dalle autorità sanitarie competenti. Ora si dovrà procedere alla formazione del personale medico e paramedico perché entri in funzione. Anche qui ci auguriamo che non si perdi dell'altro tempo prezioso.

Il dibattito che ha fatto seguito all'introduzione del sindaco è stato vivace ed interessante. Tutti gli intervenuti hanno concordato sulla necessità che il governo centrale e la giunta regionale procedano, per i compiti di propria competenza, ad accogliere con rapidità le richieste che fino ad oggi sono state avanzate dalle Amministrazioni comunali di Manfredonia e di Monte S. Angelo.

La forte manifestazione si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si invita il Governo ad emanare un decreto, del tipo quello di Seveso, per consentire all'economia locale di riprendersi il più presto possibile.

Roberto Consiglio

CALABRIA - Non più rinviabile l'elezione dei rappresentanti della Regione

I partiti affrontano il nodo delle nomine

Intanto è stato convocato per mercoledì il Consiglio - Ancora manovre nella DC - Sui «diari d'oro» va avanti l'inchiesta della Magistratura

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 1

Si incontreranno domani a Lamezia Terme le delegazioni dei cinque partiti che sostengono la giunta regionale per affrontare la spinosa questione delle nomine del commissario all'Opera valorizzazione Sila e del rappresentante della Regione Calabria nel Consiglio d'amministrazione della Cassa del Mezzogiorno, questione già all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio e resa dalla DC scoglio quasi insormontabile dal momento che questo partito non riesce a liberarsi della logica della lottizzazione interna per andare a delle scelte secondo i criteri fissati nell'intesa programmatica, criteri che mettono al primo punto la competenza.

I nomi proposti dalla DC, invece, rispondono tutti a logiche interne. E c'è da dire anche che si va avanti ancora senza una decisione definitiva e i nomi spuntano uno dietro l'altro, come se si trattasse anche di rispondere ad un copione interno il cui finale non si può conoscere ancora.

L'incontro di domani, tuttavia, non potrà essere ancora una volta interlocutorio. Come si ricorderà il Consiglio regionale è fissato per il giorno dopo a Reggio Calabria e al primo punto all'ordine dei lavori c'è appunto la questione delle nomine. Si vuole andare ad un nuovo, gravissimo rinvio che nessuno potrebbe giustificare e comprendere?

D'altra parte — lo si è detto anche in altre occasioni — le nomine in questione non sono soltanto importanti ma sono anche urgenti. Il governo ha già fatto sapere che nominerà di propria iniziativa il rappresentante nel Consiglio d'amministrazione della Cassa del Mezzogiorno di quelle Regioni che non dovessero provvedere in tempo.

Per quanto riguarda l'Opera Sila, poi, tutti conoscono lo stato di caos nel quale questo ente si dibatte da sempre, proprio mentre oggi tutti i nodi della sua funzione vengono al pettine. E, poi, si possono far saltare gli impegni assunti — la rapidità nelle nomine e l'adozione del criterio della competenza nelle scelte — così impunemente, senza intaccare, cioè, la fiducia dei cittadini verso la Regione e verso la sua direzione politica?

Resta poi la questione ancora aperta dei cosiddetti «diari d'oro». Il Consiglio dovrà esaminare le dimissioni presentate dall'assessore Nicolò e decidere sulla sua sostituzione o su una diversa attribuzione delle deleghe che prima delle dimissioni l'esponente democristiano deteneva.

Per quanto riguarda la vicenda c'è da dire che vanno avanti sia l'inchiesta della Magistratura, sia quella amministrativa della giunta, mentre si parla con sempre maggiore insistenza di un allargamento delle indagini alla vicenda dei sussidi audiovisivi forniti dalla Regione alle scuole medie calabresi. Si parla, in particolare, di almeno sessanta scuole medie che sarebbero state dotate di un inutile «laboratorio linguistico», pagato, sembra, dieci milioni, per ogni laboratorio appunto, con l'aggravante che le scuole non lo utilizzerebbero del tutto. Anche su questo, ovviamente, è necessario fare al più presto piena luce.

Insufficiente l'organico dei vigili del fuoco

Rinviata l'inaugurazione dell'aeroporto a Lamezia

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 1

Niente inaugurazione dell'aeroporto di Lamezia Terme. Era prevista per oggi, ma è stata fatta slittare, sembra, per lunedì prossimo 8 novembre. Lo scoglio più grosso — ma non il solo — e non è stato ancora superato, riguarda l'organico dei vigili del fuoco che dovrebbe essere di trentasei unità, mentre in effetti, al momento, ne esistono soltanto sedici. E questi ultimi si sono rifiutati di addossarsi responsabilità cui fanno sapere, difficilmente potrebbero far fronte.

Del resto la data di avvio dei voli per Milano, Roma, Palermo e Catania è stata resa nota, da parte dell'Itavia, con eccessiva precipitazione. Si vuole dimostrare — e la cosa riguarda anche il Consorzio per la realizzazione dell'aeroporto — soltanto ora di combattere una sorta di gara contro il tempo, quando, invece, per anni le opere sono andate avanti con ritardi e snervanti rinvii. Ora si vorrebbe aprire l'aeroporto senza tutte le necessarie cautele e soprattutto — questo è l'altro grosso problema irrisolto — senza avere costituito attorno allo scalo quella rete di servizi necessari per la sua funzionalità.

Protesta a Pettorano per il trasferimento del parroco

L'AQUILA, 1.

Manifestazioni di protesta della popolazione a Pettorano sul Gizio, in provincia dell'Aquila, dopo il trasferimento del parroco, don Pasqualino Iannamorelli. Il trasferimento è stato disposto dal vescovo di Sulmona, mons. Amadio, considerato un rigido tradizionalista. Mentre l'amministrazione comunale di Pettorano giudica inammissibile il trasferimento del parroco «sollecitato da pochi vili rimasti nell'anonimato», la Curia ha fatto sapere che la destinazione a Raccacasale (un altro paesino dell'Aquilano) è «normale avvicendamento». La popolazione, invece, afferma di non poter accettare la «punizione» inflitta a don Pasqualino e minaccia di «chiudere la chiesa».

Don Pasqualino Iannamorelli è considerato un prete progressista, vicino ai giovani e ai loro problemi. Per la gente di Pettorano, egli «nulla ha compiuto contro il Vangelo di Cristo».

Acque agitate anche alla Badia di Sulmona, il borgo in cui si trova il solo penitenziario d'Abruzzo. La curia di Sulmona ha «licenziato» a partire da oggi il prete locale, don Mario Setta, 40 anni, dottore in sociologia, considerato anch'egli progressista e «prete nuovo».